

first lady spunta la moglie di Ahmadinejad

di presidenti o capi di governo presenti in sala, inclusa la signora Suzanne Mubarak, che presiede i lavori, e al direttore generale della Fao Jacques Diouf. La signora Farahi ha ringraziato la moglie del presidente dell'Egitto, un paese con cui Teheran non ha rapporti, per avere organizzato l'incontro che si propone

«di coinvolgere in modo efficace le first ladies dei Paesi non allineati nella lotta contro la povertà alimentare». «Oggi abbiamo bisogno di un nuovo modello di consumo. Dobbiamo promuovere il modello di consumo basato sui bisogni così come lo spirito di collaborazione, beneficenza e generosità» ha dichiara-

to la signora Farahi, portando l'esperienza iraniana dove «l'ispirazione religiosa ha effettivamente aumentato la sicurezza alimentare della famiglia». L'associazione dei rifugiati politici iraniani residenti in Italia ha condannato la presenza della moglie di Ahmadinejad, definito «pasdaran terrorista», al vertice Fao Roma.



COLPO DI TEATRO
Gheddafi a Roma per il vertice Fao ha esordito con una festa a sorpresa: una villa super blindata e 200 ragazze selezionate da un'agenzia di hostess. Ha parlato loro dell'Islam e le ha invitate a convertirsi, «ma solo con convinzione» (Reuters)

Festa con duecento ragazze Gheddafi fa lezione d'Islam

Alte, belle e sobrie nel vestito: il raïs a Roma le ha volute così

— ROMA —

«IL COLONNELLO ha voluto incontrare centinaia di ragazze italiane per spiegare che l'Islam non è contro le donne», anzi il Corano «elogia continuamente il ruolo delle donne». Spiega così l'ambasciatore libico Hafer Gaddur l'ultima trovata di Muammar Gheddafi. Il raïs, nella capitale per il vertice Fao, ha inaugurato una serie di ricevimenti con la presenza di centinaia di donne (erano almeno 200 ieri sera), tutte rigorosamente tra i 18 e i 35 anni, selezionate da un'agenzia di hostess. Una colonna di autobus con le ragazze a bordo, partite da un grande albergo, si è fermata davanti a una villa superblindata: ad accogliere le ospiti, decine di libici col turbante bianco e gli uomini della sicurezza. Molta l'eccitazione — e anche un po' di timore — nella fila per passare il controllo del metal detector. Alle ragazze sono stati consegnati alcuni fogli: «Scrivete una domanda da rivolgere al colonnello», è stato l'ordine.

Prima, durante il pomeriggio, c'era stata la selezione in un hotel di Roma. Tre i requisiti essenziali: servivano alte, belle (almeno 1,70), ma castigate nell'abbigliamento. Niente minigonne e niente scollature vertiginose. Attirate dalla curiosità di uno scambio di opinioni con il leader e dalla promessa di «regali libici» — ma il dono è stato un Corano e il libretto verde della Jammaia — le ragazze hanno accettato un modesto cachet: 50 euro per partecipare alle feste.

GHEDDAFI ha parlato di sé e dei rapporti fra i due Paesi, chiedendo alle ospiti se sarebbero state disposte a trasferirsi a Tripoli. Poi le ha invitate a convertirsi all'Islam, «ma solo con convinzione», promettendo un viaggio alla Mecca. «Dopo due ore ci ha congedato, senza offrirci neppure un bicchier d'acqua», si sono lamentate alcune delle signorine.

Il raïs non è nuovo a colpi di teatro. A giugno scorso, a Roma per la sua prima visita ufficiale dopo la ritrovata amicizia con l'Italia, aveva scelto una scenografia d'effetto presentandosi con una foto del Leone del deserto, martire del colonialismo in Libia, appuntata sul petto della divisa. E aveva voluto montare la tenda in uno dei polmoni verdi romani, Villa Pamphili. Non solo. Aveva dominato la scena per tre giorni, facendosi sempre attendere: si presentò in ritardo a ogni impegno, perfino quelli istituzionali.

E ANCHE in quell'occasione aveva chiesto incontri in 'rosa'. Con imprenditrici, donne della politica e della società civile: toccò al ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, fare gli onori di casa all'Auditorium della musica. Ieri sera la festa con 200 donne. Oggi e domani si replica.

LE OSPITI
Il Corano e 50 euro come ricompensa: «Convertitevi» Stasera si replica

DOPO IL CROCIFISSO, DALL'EUROPA NUOVI ATTACCHI ALLE RADICI CRISTIANE

IL COMMENTO

IL CLAMORE della sentenza della Corte di Strasburgo sull'abolizione del Crocifisso non si è ancora attenuato, eppure nel Consiglio di Europa prosegue senza sosta l'abolizione dei diritti umani. Venerdì scorso sono stati bocciati (complice l'assenza di moltissimi delegati europei del Ppe) molti degli emendamenti di alcuni membri della delegazione italiana che miravano a confermare le previsioni di ogni convenzione internazionale del diritto principale alla vita umana. Se il Rapporto McCafferty (laburista inglese) sarà approvato



di LUCA VOLONTÈ

definitivamente il 20 novembre prossimo, i ministri del Consiglio di Europa dovranno fare i conti con un nuovo diritto umano, contrario ai principi costitutivi dello stesso Consiglio, della Dichiarazione dei diritti umani del '48 e di quella universale dei diritti

del fanciullo approvata 20 anni orsono: il diritto all'aborto! Non solo, oggi a Parigi si discuterà sul Rapporto Gross, socialista svizzero, favorevole al pieno riconoscimento delle unioni omosessuali e delle garanzie ai «diritti di genere», tra cui le spese pubbliche sanitarie per l'orientamento. Ancora, nei prossimi tre mesi, senza un intervento deciso dei Governi, è prevedibile l'approvazione di altri due Rapporti impegnativi per gli Stati: uno che vieterebbe l'obiezione di coscienza nei casi di aborto o medicinali contraccettivi, l'altro sulla piena legittimità del «diritto

umano all'eutanasia». Che fare? Quattro suggerimenti: i cattolici laici devono agire come «minoranza creativa», diceva Ratzinger, ed è bene aggiungere «combattiva»; i Governi devono ristabilire i limiti statutari di tutti gli organismi del Consiglio di Europa; le Ong laiche e d'ispirazione religiosa devono alzare le loro voci. I Parlamenti nazionali, insieme ai Governi, possono intervenire per fermare questo «nuovo e terribile totalitarismo». Altro che pezzetto di legno, l'Europa di oggi dimostra concretamente che senza Cristo l'uomo è un inutile inciampo.

IN BREVE

Inghilterra E' morto Baby B., 13 mesi Staccata la spina: «Soffriva troppo»

LONDRA — E' morto coi genitori stretti intorno a lui, dopo che anche il padre aveva accettato di staccare la spina: Baby R.B., il bambino di 13 mesi gravemente disabile il cui caso era finito all'Alta Corte di Londra, è morto venerdì in ospedale. «Dovevo lasciarlo andare pur di non farlo soffrire. Non volevo che provasse altro dolore», ha detto la madre. «Chi mi giudica non sa quanto sia stato difficile». Malato di sindrome miastenica congenita, aveva il corpo immobile: aspirargli le vie respiratorie per rimuovere fluidi e muco gli provocava continuo dolore.

Inghilterra Ha stuprato cento vecchiette Lo cercavano dagli anni '90: catturato

LONDRA — E' accusato di aver stuprato oltre 100 donne ultrasettantenni: un uomo di 52 anni è stato arrestato ieri all'alba dalla polizia londinese. Soprannominato «il cacciatore della notte», era ricercato dagli anni '90. Scotland Yard aveva creato una squadra speciale per identificarlo e catturarlo. (Ansa)



Afghanistan Hillary bacchetta Karzai Spari all'elicottero del ministro tedesco

KABUL — Un convoglio di elicotteri su cui viaggiava il ministro della Difesa tedesco, Karl-Theodor Guttenberg, è stato attaccato in Afghanistan senza però riportare danni. Guttenberg era arrivato a sorpresa nel Paese giovedì scorso ed era in volo verso l'Uzbekistan quando è stato aperto il fuoco. Intanto, alla vigilia dell'insediamento il 19 novembre, gli Stati Uniti mandano un forte monito al presidente afgano Hamid Karzai: il suo governo «deve fare meglio» se vuole continuare a ricevere aiuti dell'America, ha detto il segretario di Stato Hillary Clinton.

Ue Brunetta bocchia D'Alema ministro «Impossibile, è un postcomunista»

ROMA — Il ministro Brunetta bocchia la candidatura di Massimo D'Alema a ministro degli esteri Ue: «L'Italia ha tutto l'interesse a avere un italiano in tale posizione, ma i comunisti e i post-comunisti non sono ancora diventati socialdemocratici». Gelida la replica di D'Alema: «Ognuno è libero di avere le sue opinioni». (LaPresse)



Israele L'Anp va al Consiglio di sicurezza «L'Onu riconosca lo Stato palestinese»

RAMALLAH — L'Autorità nazionale palestinese ha annunciato di voler ottenere il sostegno del Consiglio di sicurezza dell'Onu per una proclamazione unilaterale dello stato palestinese, visto il blocco del processo di pace. Un passo da cui i ministri israeliani l'hanno messa in guardia. L'Anp chiederà al Consiglio di sicurezza il sostegno alla creazione di uno stato indipendente con Gerusalemme est come capitale e le frontiere fissate al giugno 1967, ossia prima dell'occupazione israeliana.